

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del giornale	L. 25	L. 12.50	L. 4.16
domestico	75	37.50	12.50
Per tutta l'Italia franco di posta	75	37.50	12.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contegiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina: ent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 75 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, o a carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tien conto degli articoli annullati, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

UN ANNO DOPO

Una fides, unus amor.

Ciascuno di noi, quanti siamo dell'umana famiglia, vive nel suo passato con un pensiero, con un affetto.

Fra il bollente rigoglio dell'adolescenza, il giovanetto rammemora spesso le gioie quasi inconscie degli anni primieri, le prime carezze: piange la mesta fanciulla, l'amante o il fratello da crudo morbo rapito o perduto in battaglia: si strugge la madre desolata, e invano coi nomi più dolci richiama il frutto delle sue viscere: chi lamenta il padre, chi l'amico, è la storia di tutti i giorni: è la catena della vita, il cui primo anello si attacca ad una culla, e l'ultimo ad una tomba.

Raro ben altrimenti è il fatto di uno stesso dolore, che ravvicina milioni e milioni di cuori, che li fa battere insieme, che confonde tante lagrime, che si rinnovella e si esacerba in una mesta ricorrenza, che in un dato giorno, in una data ora trascina tutto un popolo in gramaglie sotto la volta di un tempio!

È uno spettacolo straordinario che nella storia civile dell'umanità segna una pagina eloquente.

Un anno è trascorso dalla morte di **Vittorio Emanuele**, del Re Liberatore, che ci ha dato una patria; ed oggi noi sentiamo il profondo cordoglio della sua perdita come nel primo istante del ferale annunzio. Solo all'ambascia improvvisa è succeduto il dolore che riflette, all'improvviso sbigottimento, la coscienza piena di una immensa sventura.

Che ci dice quella coscienza? Germinata nel pensiero dei poeti, fecondata dal sentimento dei popoli, la grande idea dell'indipendenza nazionale aspettava l'uomo, che la traducesse nel dominio dei fatti; e quell'uomo fu **Vittorio Emanuele**.

Salito sul trono de' suoi padri fra la polvere della sconfitta, e quando tutta Europa pareva irridere alle nostre aspirazioni, solo **Vittorio Emanuele** tenne salda la sua bandiera, conservò intatta la sua fede.

Re cittadino, ma più cittadino che Re, vide con occhio sagace, che a stringere intorno a quella bandiera, e ad infondere quella fede, che riscaldava il suo cuore, in tutta la famiglia italiana, l'unico, possente talismano

era la libertà, e la mantenne: la mantenne accompagnata da saggi ordinamenti, che, assicurando il pubblico bene all'interno, ispirassero fiducia al di fuori; poichè supremo studio di quel Re, fu procurare amici all'Italia per l'ora delle prove supreme, dei supremi cimenti; e in quell'ora non badò nè a corona nè a vita: ebbe l'appoggio dei Re, l'affetto dei popoli, l'ammirazione dell'universo. E portò la bandiera d'Italia dalle Alpi alla Tauride, finchè l'aura di quella fortuna, di quella politica, la fece sventolare sulla torre di San Marco, e finalmente in Roma, sogno di tanti secoli.

Re Costituzionale per eccellenza, **Vittorio Emanuele**, nell'ultimo periodo della sua vita, si mostrò, come sempre, devoto alle istituzioni fino all'estremo limite, scegliendo, dopo una crisi memorabile, i suoi consiglieri fra gli uomini, che la rappresentanza nazionale gli additava.

Così **Vittorio Emanuele** chiuse i suoi giorni con un ultimo miracolo di quella lealtà, che fu guida costante della sua splendida carriera.

Ecco l'uomo, ecco il Re, che l'Italia ha perduto!

Sia pur viva e profonda la fiducia nei nostri destini, e nella virtù di coloro, cui ora sono affidati; tuttavia possiamo noi accostarci senza trepidare alla tomba di quel Re amato? Deponendovi un fiore, una corona, siamo noi ben sicuri che dal freddo marmo non si sprigiona una voce di grave rampogna?

Oh venerato spirito, che in questo giorno aleggi per la sacra volta del Pantéon, con la fronte cinta di corruccio, ma pur sempre benigna, perdona generoso ai nostri meschini garriti, e li copri sotto il manto della tua grandezza immortale, sì che la patria nostra si mostri sempre agli occhi del mondo l'Italia di **Vittorio Emanuele**!

Oh avventurati colli di Palestro e di San Martino, testimoni del suo valore, della sua gloria, mandateci oggi dalle zolle verduggianti, già inaffiate col sangue dei nostri fratelli, mandateci un'aura che ci parli di lui, che ridesti nel nostro animo abbattuto la fiaccola della speranza!

Oh se il dolore, che ci richiama quelle sacre memorie, avesse pure la forza di cementare negli Italiani l'antica fede, l'antico affetto, sia benedetto anche il nostro dolore!

B.

DIARIO POLITICO

Ancora non sono giunte notizie sulla sorte di uno dei tre incaricati italiani, per la delimitazione delle frontiere della Rumelia, sul quale si erano sparse dicerie inquietanti. All'ambasciata italiana di Costantinopoli se ne dicevano di ogni colore. Il signor Gola, che tale è il suo nome, partito da Filippopoli alla metà di dicembre, non avea fatto arrivare alcuna informazione di sé, mentre gli altri due hanno scritto anche recentemente al ministero degli esteri e alle loro rispettive famiglie.

Vogliamo ancora sperare che il signor Gola non sia incorso in alcuna disgrazia, ma, colle precedenti, di cui abbiamo avuto esempio in quei paesi, e cogli atti di barbarie commessi anche in questi ultimi tempi, non si può essere pienamente tranquilli finchè non giungano dal Gola notizie attendibili e dirette.

Notizie confortanti giungono invece da Roma sulla salute del gen. Medici, pel quale si avevano nei giorni scorsi gravissime apprensioni, particolarmente a Corte e nei Circoli militari.

Si tratta di un Ufficiale Generale distintissimo per valore e per capacità, e che gode nell'esercito grandissima stima.

Re Umberto gli è vivamente affezionato anche per le prove ripetute di attaccamento e di devozione, che il bravo generale non mancò di dare anche in occasioni recenti alla Real Casa.

Quando potremo annunziare il completo ristabilimento in salute del Generale Medici, la buona notizia sarà indubbiamente ricevuta col massimo piacere da quanti hanno in pregio i meriti distinti e i servizi resi dal generale, e desiderano per conseguenza che egli sia lungamente conservato per renderne di nuovi.

Le notizie circa la guerra dell'Afganistan sono confuse e contraddittorie.

La voce corsa che l'Emiro Sher Ali avesse cercato rifugio sul territorio della Russia, invocando la protezione di questa potenza, ora è smentita da dispacci di Pietroburgo, secondo i quali nè l'Emiro ha mai messo piede sul territorio dell'Impero, nè il generale Kauffmann, col quale non si è incontrato, può avergli per conseguenza rivolte le parole, citate dai giornali, e che fornirono tema in questi giorni dei loro commenti.

È difficile stabilire, fra le opposte correnti, da qual parte sia la verità: ciò che sembra fuor di dubbio si è che la marcia delle colonne inglesi verso Candahar continua, e che l'occupazione di quella piazza metterà forse termine alla lotta disuguale il cui risultato definitivo non poteva essere dubbio.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 7 gennaio.

Fra otto giorni la Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori e l'on. Presidente, con quella fina conoscenza che Egli ha delle passioni e delle preoccupazioni dei suoi colleghi, ha messo il bilancio dei lavori pubblici in testa dell'ordine del giorno per la prima tornata. Essendo quello il bilancio che ha più stretta attinenza cogli interessi locali, è certo che alla discussione di esso non mancherà il numero legale, tanto più colla certezza

che, quest'anno, avremo le elezioni generali e un capitolo del bilancio dei lavori pubblici può servire, meglio d'ogni altro mezzo, a ripescare l'elettorale suffragio. Vi sono nel nostro Parlamento numerosissimi deputati che devono le loro elezioni alla tutela degli interessi locali, più che al proprio merito di uomini politici, o alla forza dei convincimenti, e il bilancio dei lavori pubblici è fatto apposta per trar l'amo agli elettori e può paragonarsi al cucchiaino di miele, col quale si piglia maggior numero di mosche che con un barile d'aceto.

Una raccomandazione, fatta a tempo, per una strada rotta o per un ponte in pericolo, valse molte volte più che una lunga concione politica e valse tanto più se il ministro ha, per una combinazione..... curiosa, tirato in lungo i lavori di riparazione fino al giorno della lotta elettorale, tentando di conciliare la riparazione della strada o del ponte con un po' di riparazione politica.

La discussione del bilancio dei lavori pubblici durerà sei o sette giorni e durerà più lungamente del solito per la ragione che il ministro è nuovo e inesperto nelle varie questioni e per l'altra ragione, sopraindicata, della prossimità delle elezioni generali.

Approvato il bilancio dei lavori pubblici, è impossibile che la Camera non si accinga alla discussione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, sul quale la relazione della Commissione potrà esser pronta fra il 20 o 21 gennaio. La Camera non può dedicar meno di tre o quattro sedute all'esame di quel trattato, col quale hanno stretta connessione tanti gravissimi interessi economici, delle nostre provincie particolarmente. Il nuovo trattato dev'essere ampiamente discusso e la scusa della scarsità del tempo non dovrebbe giustificare un'esame superficiale, che potrebbe esser cagione di non lievi danni al paese. Nel 1867 il trattato coll'Austria fu appena letto dai Ministri che l'han firmato e dal Parlamento che l'ha approvato. Allora le preoccupazioni politiche hanno avuto il sopravvento su ogni altra considerazione e da ciò non ebbero a risentirne vantaggio gli interessi economici dell'Italia.

Finita la discussione del Trattato commerciale, la Camera dovrà discutere gli altri bilanci, cioè quelli dei Ministeri delle finanze, dell'interno, della guerra, della marina, degli affari esteri, dell'agricoltura e commercio e il bilancio dell'entrata. Quello del ministero di giustizia fu il solo discusso e approvato nel dicembre, cioè nella seduta del 2.

Siccome la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri dovrà esser occasione a qualche dichiarazione del governo relativamente alla politica internazionale, le interrogazioni su quest'argomento già annunziate saranno svolte in quella discussione. E d'altronde, una interpellanza verrà svolta nel Senato del regno dall'on. Vitelleschi e, quindi non sarà necessaria che la discussione del bilancio degli affari esteri duri a lungo nella assemblea eletiva.

Lunga e profonda dovrà, invece, essere la discussione del bilancio della Entrata, imperocchè esso sarà l'occasione per un esame attento, scrupoloso, severo delle condizioni finanziarie. La relazione che su quel bilancio sta preparando l'egregio deputato Corbetta chiarirà molti dubbi sorti nel paese e ridurrà al loro giusto valore le previsioni che il precedente ministro delle finanze ha fatte con uno

scopo politico, che non gli ha procacciato la riputazione di finanziere, serio, nè gli ha salvato il portafoglio ministeriale.

La discussione finanziaria è indispensabile e deve precedere quella sul progetto delle nuove costruzioni ferroviarie.

Questa è l'opinione che i più autorevoli giornali e deputati delle varie frazioni della Camera vanno manifestando e giova sperare che prevarrà, malgrado degli interessi locali che spingono un numero di deputati ad affrettare l'approvazione di quel progetto.

Non si può seriamente pensare alla votazione della somma enorme delle spese ferroviarie nuove senza conoscere la realtà delle condizioni finanziarie e il paese avrebbe diritto di biasimare il Parlamento se approvasse le spese prima di conoscere quali veramente sieno le Entrate dello Stato.

Con tali disposizioni della Camera e con quest'ordine dei lavori legislativi, si può prevedere che i mesi di gennaio e di febbraio passeranno senza che il progetto sulle costruzioni ferroviarie venga in discussione e senza che il Ministero subisca forti scosse.

Questa è la previsione che io udii esprimere da parecchi deputati, amici ed avversari del gabinetto e che io vi ripeto nella prima lettera parlamentare del 1879, la quale io auguro che sia seguita da altre, in cui mi sia possibile notare qualche legge utile al paese e qualche proficua deliberazione.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI TORINO

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino la seguente relazione della prima adunanza tenutasi da quell'Associazione costituzionale:

Nel giorno 3 del corrente costituiti in Torino un'Associazione costituzionale, coll'intervento degli onorevoli Lanza, Sella, Boncompagni, Chiaves, Massa, Sambuy ed altre ragguardevoli persone. Prese per il primo la parola l'on. Sella e fece brevemente con grandissima moderazione la storia di questi tre anni, nei quali tutte le frazioni della Sinistra si sono alternate al potere. Soggiunse che l'idea di fondare anche in Torino un'Associazione costituzionale nacque spontanea in molti, e non fu iniziativa dei capi del partito liberale-moderato sedenti in Parlamento. Dimostrò l'opportunità di raccogliere in un fascio tutti gli elementi moderati che sono presentemente in Torino; da questa unione saranno certamente accresciute le forze del partito.

Insistè a lungo sull'utilità di questa Associazione per lo sviluppo del movimento intellettuale e politico e per l'educazione della gioventù e degli studenti in particolar modo, i quali nelle discussioni di questa società troverebbero un'acconcia preparazione alla vita politica od amministrativa. Accennò all'esempio che vien dato dalle altre città più importanti d'Italia, e con parole nobilissime di elogio per la patriottica Torino fece vedere quanta influenza avrebbe su tutto il paese il fatto che anche qui, dove si fu più indulgenti che altrove per la Sinistra, e più desiderosi che essa si sperimentasse al governo, ora si incomincia a trovare che l'esperimento ha durato abbastanza. Disse che l'Associazione, anche non occupandosi sempre di politica, potrebbe esaminare con frutto le più spinose questioni amministrative ed economiche, ed illuminare così l'opinione pubblica. Conchiuse facendo voti per la prosperità della nuova Associazione.

Prese quindi la parola l'on. Lanza quale, al suo ingresso nella sala, dove si teneva l'adunanza, fu salutato da un lungo applauso di tutti i presenti. Disse dell'opportunità di questa Associazione. Dopo gli ultimi dolorosi fatti, e dopo la crisi ministeriale dell'11 dicembre nessuno potrà dire che non ci sia tra il partito liberale-moderato e la Sinistra una grande differenza di programma.

«Noi vogliamo, disse l'oratore, che non si tocchino le salde basi su cui posa il trono costituzionale. Siamo liberali, e desideriamo vivamente, e abbiamo sempre promosso ogni vero progresso. Vogliamo andare avanti ma con prudenza, sapendo dove si mettono i piedi.

«Abbiamo bisogno di interessare il maggior numero possibile di cittadini alla cosa pubblica. È necessario lo scambio delle idee. Oltre al profitto che risente chi partecipa a questo scambio, un vantaggio notevole vi è pure per tutte le persone che vivono nella stessa sfera sociale. L'Associazione darà un grande aiuto ai rappresentanti delle città e provincie in cui essa estende la sua influenza. Questi hanno bisogno d'essere illuminati su le opinioni dei loro elettori e di sapere quando parlano alla Camera, che dietro di loro vi è un forte nucleo di persone intelligenti che li sostiene e divide le loro idee. In questo modo sarà anche più autorevole la loro parola.»

Per tutte queste ragioni egli concluse approvando vivamente l'idea di formare un'Associazione costituzionale torinese.

Dopo poche assennate parole degli onorevoli Chiaves e Caranti, l'adunanza si sciolse e tutti i presenti firmarono la dichiarazione con cui si costituiva l'Associazione costituzionale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Ci sono vivissime preoccupazioni sulla sorte toccata al colonnello di Stato maggiore Gola, che fa parte della Commissione europea incaricata di tracciare i nuovi confini tra la Serbia e la Turchia. Compiuti i lavori, egli preparavasi ad abbandonare Bukarest e a ritornare in Italia, passando per Costantinopoli; ma sin dal 3 dicembre mancano ulteriori notizie di lui; e si fanno vive pratiche per iscoprire il mistero.

FIRENZE, 7. — Il *Corriere Italiano* discorrendo dell'avvenire di Firenze, dice:

I cittadini intelligenti dovrebbero indirizzare al Governo la domanda perchè all'Istituto di studi superiori venisse sostituito un Istituto Politecnico completo con annesso istituto e laboratorio completo di chimica, colle

scuole e officine modello per i corsi di applicazione, colla dotazione e supplementi che i progressi delle scienze applicate, i bisogni delle industrie e delle arti industriali moderne richiedono oggi indispensabilmente.

BOLOGNA, 3. — S. M. la Regina ha accettato la nomina di Socia onoraria della sezione femminile della Società operaia bolognese. S. M. la Regina ha diretto una gentilissima lettera a quella Società. In quella lettera l'augusta Sovrana riconosce dell'affettuoso pensiero, si mostra lieta di potere unire il suo nome alle Associazioni benefiche del lavoro e del mutuo soccorso.

LIVORNO, 7. — Sabato sera, verso le ore 8, due guardie di P. S. transitavano per la via della Madonna, recandosi al teatro Avvalorati dove erano comandate di servizio. Giunte in prossimità del caffè dell'Unione, vennero insultate da un individuo che faceva parte di una comitiva di giovani ferma al di fuori del caffè stesso colle parole: *Ecco que' due vigliacchi!* Una delle guardie naturalmente, si voltò verso il gruppo, e disse ad alta voce: *A chi date di vigliacchi?* Immediatamente le si fece addosso un individuo che con un grosso coltello lo ferì in tre parti del corpo. L'altra guardia, vedendo barcollare il compagno gravemente ferito, esplose contro il feritore il revolver e lo colpì nella coscia sinistra. Come ritenuti complici del ferimento della guardia sono già stati arrestati sei individui. (*Gazz. Livornese*)

REGGIO EMILIA, 7. — A commemorazione dell'infesto anniversario della morte del compianto Gran Re Vittorio Emanuele II saranno celebrate nell'insigne basilica di S. Prospero solenni esequie nel mattino di giovedì, 9, del mese corr. Al funebre rito interverranno, invitate, le autorità civili e militari. (*Il Cent.*)

SIENA, 7. — Davanti alla Corte di Assise si tratterà quanto prima la causa degli accusati di aver lanciato una bomba all'Orsini davanti il palazzo della Prefettura.

NAPOLI, 7. — L'impetuoso vento ed una copiosa caduta di neve, han prodotto questa notte nuovi guasti sulle linee telegrafiche tra Sala e Salerno.

Sono conseguentemente interrotte le comunicazioni colle Calabrie e colla Sicilia. (*Piccolo*)

PALERMO, 7. — Nella notte dell'altro ieri, in Palermo, è stato arrestato il latitante Salvatore Cangemi, autore della grassazione Beoffremont, avvenuta nel 1867, già condannato dalla Corte d'Assise di Milano ai lavori forzati a vita. (*Riforma*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — L'*Estafette* annunzia che i signori Numa Baragnon, di Larenty, de la Basselière e Baudry d'Asson, hanno convocato i loro amici ad una riunione che avrà luogo il 19 gennaio. Gli inviti, distribuiti a migliaia, sono fatti in nome del conte di Beaupaire. Lo scopo della riunione è di concertarsi intorno alla linea politica che dovranno seguire, durante la sessione, parlamentare, i deputati ed i senatori monarchici.

I giornali che hanno il quadro generale delle elezioni senatoriali. Inutile riferirlo poichè la maggioranza dei nomi ci è sconosciuta, piuttosto daremo, più chiaramente e più completamente di quanto lo abbia fatto il telegrafo, i nomi dei conservatori rimasti sul lastrico, e sono: D'Espèilles, Bouillé, Montgolfier, de Meaux, Bernard Dutreil, Houssard, Quinémont, Hubert Delisle, Béhic, Pelleport-Buret, Riffault, Boissonnet, Pourcet, Sacaze, de Belcastel, Celombet de Chambrun, Jahan, Canrobert, Depeyre, Noubel, de Bastard, Rodez-Bénavent, Bonafous, Salmon, Bompard, de Maillé, d'Espel. Sono in tutto 28, e per la maggior parte clericali.

I repubblicani guadagneranno positivamente 40 seggi.

7. — Il *Paris Journal* dice che si parla assai del ritorno delle Camere a Parigi; la Camera dei deputati, si direbbe al Palais-Bourbon; il Senato, al Luxembourg: il Consiglio municipale alle Tuileries, nel padiglione di Flora.

Al principio della sessione del nuovo Senato, il sig. Victor Hugo, senatore, pubblicherà un nuovo volume, intitolato *la Pitté suprême*. Questo scritto perorerà evidentemente in favore di una generale amnistia.

SPAGNA, 5. — Un dispaccio da Ceuta annunzia che il caporale e i due soldati recentemente condannati a morte, furono fucilati la mattina del 4 corrente. Il consiglio di guerra li aveva riconosciuti colpevoli d'aver favorito l'evazione dei prigionieri dal bagno, coll'intenzione di proclamare poscia la repubblica federale.

GERMANIA, 6. — I giornali tedeschi continuano a discutere con vivacità il programma economico del sig. di Bismark. Il numero degli avversari della sua politica commerciale è altrettanto grande di quello dei suoi fautori, ed egli incontra anche da parte di taluni suoi amici politici una viva opposizione.

Non pertanto egli tende a realizzare il suo programma con la solita sua tenacità.

I giornali officiosi di Berlino pubblicano il testo del giuramento da prestarsi, per ordine dell'imperatore,

Respirò un tratto; ricordò che le sue pantofole di ciomosa, non poteano far rumore, e infilò quell'uscio medesimo per dove era sparito Michele. E lo vide passato due camere, il damo ribelle; egli era infondo alla sala da pranzo, presso l'uscio che metteva allo studio del padrone, curvo sul fianco, l'orecchio alla toppa.

Michele a sua volta la vide colla coda dell'occhio, e colla mano le fece cenno di tacere e tornarsene alle sue f. cende. E perchè ella non si muoveva, le mandò un bacio col sommo delle dita, quasi a dirle: ti voglio un gran bene, ma vattene!

Che fare con quel testereccio? La signora Marianna alzò gli occhi e le palme al cielo, e tornò a' suoi ferri, raccomandandosi a tutti i santi del calendario, che non avesse a nascerne un guaio de' grossi.

CAPITOLO X.

Di una finestra che fece aprire una porta.

Non se ne dolgono i lettori; lasciamo Michele ad origliare il colloquio del padre Bonaventura col suo degno discepolo, Marianna a struggerli tra l'ansietà per quella imprudenza del suo damo e il rammarico della camicia abbronzata, e saltando una settimana, ce n'andiamo a San Silvestro, o per dire più propriamente al monastero che si frogliava di questo gran nome, sull'altura di Castello, o Sarzano, come più talenta chiamarlo.

Sarzano e Castello, chi ben guardi è tutt'uno. Sia che derivi l'etimologia da *Arx Jani*, o da *fundus Ser-*

dai coscritti dell'Alsazia-Lorena. La formula è la seguente:

«Io... giuro davanti a Dio onnipotente ed onnipotente che ho intenzione di servire fedelmente ed onestamente l'imperatore Guglielmo I, in tutte le circostanze, per terra e per mare, in tempo di guerra e in tempo di pace, che ho intenzione di adoperarmi al suo vantaggio ed alla sua salute, di allontanare da essa tutti i pericoli, di seguire puntualmente le istruzioni militari che mi saranno lette, le prescrizioni e gli ordini che mi saranno dati, e di condurmi come si conviene ad un soldato onesto, valoroso, amante dell'onore e del dovere. Che Iddio mi aiuti!»

BULGARIA, 6. — Si afferma esser accettata la elezione del principe Battemberg al trono della Bulgaria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Il *Tagblatt* annunzia che le proposte per un trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Francia naufragarono totalmente. La Francia non vuole permettere l'importazione dello zucchero dall'Austria-Ungheria.

Nel giorno 8 corrente giungeranno a Vienna i commissari serbi per concludere il trattato commerciale fra la Monarchia austriaca e la Serbia.

Conforme annuncia la *Pester Correspondenz*, la Banca austro-ungarica avrebbe acconsentito ai desideri del governo ungherese, mettendo fra breve in attività delle filiali a Keschau, Raab e Zeghedino, e per accelerarne le disposizioni avrebbe mandato nelle suddette città alcuni suoi incaricati speciali.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni si fanno solamente alla tipografia F. Sacchetto ed il prezzo resta fissato in anticipate annue italiane lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il *Giornale di Padova* potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia.

Telegramma. — Oggi la Deputazione provinciale inviò a S. E. il Ministro dell'interno il seguente telegramma:

gianus, in Sarzano era la rocca degli antichi Genovati, e intorno a lei, sulle falde della collina, facevano capo le case dall'antico municipio romano; qui, a' tempi del basso Impero, sorgeva il castello delle tre torri, che lasciò il suo ritratto ad impronta delle prime monete di Genova e le sue vecchie mura ad abitazione dell'arcivescovo, per tutto quel tempo che gli arcivescovi tennero la potestà civile, diventata *res nullius* in tanto rimescolamento di cose europee, fine a tanto che ai cittadini non venne in mente di ripigliarsi fatto loro, e di mettere i consoli in luogo dei diaconi.

Rimasto in balia dagli arcivescovi (daccò che il Comune era sceso a far casa da sé) il Castello fu arso nel 1394 dalla fazione ghibellina, perchè colla dentro, secondo narra la storia, si radunavano i guelfi, per consigliare le cose loro con Giacomo del Fiesco. Lo restaurò nel 1403 il suo successore, Pileo de'Marini, il cui nome, col pastorale e le altre insegne, così del grado come della sua nobiltà, si vede tuttavia scolpito in pietra nera daccanto al portone del monastero.

Ma gli arcivescovi, che aveano già posto la sede presso la cattedrale di San Lorenzo, non tornarono al Castello; e sotto Giacomo imperiale, nel 1449, l'antica dimora del metropolitano fu venduta a Filippina Doria, genovese, e a Tommasina Gambacorta, pisana, monache ambedue, venute in età quasi decrepita da Pisa, ov'erano vissute in quel monastero di San Domenico. Il nuovo convento s'intitolò dal *Corpus Domini*. Pochi anni di poi, Nicolò V concedeva loro l'at-

«Deputazione provinciale di Padova oggi anniversario lutto nazionale e «sprime vivi sentimenti d'affetto e «devozione al Re.

«per il Prefetto Presidente «Manfredi»

Conferenza. — L'onor. Paolo Fambri inaugurava ieri sera il corso delle Conferenze a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

Il nostro relatore signor Ugolino Ugolini parlerà di questa prima conferenza e delle successive diffusamente; intanto a noi basta accennare che l'uditorio era sceltissimo e numeroso; che il discorso del deputato di Portogruaro — durato circa un'ora e tre quarti — fu ascoltato sempre con viva e profonda attenzione, riscuotendo l'applauso in certe sue parti veramente felici.

L'argomento — *Del carattere* — ebbe dall'onor. Fambri uno sviluppo logico, ampio, completo, avuto riguardo ai limiti imposti ad una conferenza, ed al principio e punto di vista sotto cui venne considerato dall'oratore, cioè rispetto alle condizioni del carattere in Italia nell'epoca presente ed al bisogno ed ai modi di ritemperarlo e rilevarlo degnamente.

Regia Università di Padova.

Avviso. È aperto il concorso al posto di assistente preparatore alla cattedra di anatomia normale in questa Regia Università per la durata di un anno, salvo conferma di anno in anno.

Lo stipendio è di L. 1200. Coloro che intendessero aspirarvi, dovranno produrre a questa segreteria nel termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, analoga istanza in carta legale da centesimi 60 corredata da tutti quei documenti che potessero valere a raccomandarla.

I concorrenti dovranno mettersi in relazione col sig. Professore di anatomia normale, qualora desiderassero di avere istruzioni sui diritti ed obblighi inerenti al posto messo a concorso.

Padova, li 7 gennaio 1879

Il Rettore

TOLOMEI

Monumento a Vittorio Emanuele in S. Martino. — A norma degli interessati pubblichiamo il seguente

Avviso

Tutti quei Cittadini i quali avendo preso parte ad una o più delle sette Campagne combattute per l'indipendenza ed unificazione dell'Italia, desiderano che il loro nome venga iscritto sul Monumento da erigersi in S. Martino ad onore di

VITTORIO EMANUELE II potranno presentarsi all'Ufficio della Divisione III Municipale a tutto Marzo p. v. onde farvi le necessarie dichiarazioni.

Alla domanda d'iscrizione sarà aggiunta una offerta qualunque, non minore però di Centesimi 50.

tigua chiesa parrocchiale di S. Silvestro, che dovea dare un nome più stabile al convento, mentre le monache, domenicane dapprima, si chiamarono *donne di Pisa*, fino a tanto, riunito ad esse nel 1797 le francescane d'altri conventi soppressi, tutte si posero sotto l'invocazione di santa Chiara, e si chiamarono *Clarisse*.

A questi cenni per fermo sarebbe luogo più acconio un libro di storia erudita. Ce ne scusi presso i lettori la rievazione paesana a quella sacra altura che serba le più antiche ricordanze di Genova. E adesso mettiamo la storia da banda, lasciando ai contemporanei di ricordare che nel 1857, a' tempi del nostro racconto, c'erano ancora le Clarisse nel monastero di San Silvestro. Egli poi ci consentano di aggiungere che v'era badessa una Madre Maria Concetta, zia della marchesa Ginevra. Della qual cosa, e d'altre non poche, avranno a capacitarsi con noi, se vorranno seguirci oltre la clausura, da noi facilmente violata, senza far conto alle ecclesiastiche discipline.

Passato per tante mani nel corso de' secoli, rabberciato le tante volte, non mai riedificato dalle fondamenta, notevole pe' suoi muri da levante e da mezzogiorno, che sono ancora i vecchi bastioni di ottocent'anni addietro, e pe' suoi ripiani più alti che mal dissimulano il mastio della rocca, il monastero di Sua Silvestro serba tuttavia l'aspetto d'un antico castello, murato a difesa delle case circostanti, a rifugio dei loro abitatori da una scorreria di Cartaginesi, di Catalani, e di Saraceni. E mezzo monastico e mezzo militare, era nel 1857 un assai

In prova delle Campagne combattute si presenterà il brevetto della medaglia commemorativa od altro documento equivalente, salvo le opportune verificazioni, che saranno eseguite da apposita Commissione.

In questa occasione si accetteranno anche le offerte eventuali degli altri Cittadini, il cui nome sarà pure iscritto sul Monumento, ma distinto da quello dei Soldati.

Intanto i Comitati locali stanno dividendosi i mezzi più adatti ad agevolare l'opera.

Si recano a notizia del pubblico queste disposizioni dei Promotori del Monumento, i cui atti portano evidente l'impronta del desiderio di onorare degnamente ad un tempo il Gran RE ed i Cittadini benemeriti della Patria. Padova, 30 dicembre 1878.

Il Sindaco

PICCOLI.

La posta e i giornali. — Troviamo nella *Gazzetta d'Italia*:

«La Direzione generale delle Poste ebbe occasione di accertare che alcuni rivenditori di giornali usano rinviare alla rispettiva amministrazione i fogli anche di diverse date in vendita, riunendoli sotto una delle fascie nelle quali loro pervennero, e riconoscendoli alla Posta con lo indirizzo degli ed. or. e colla dichiarazione rifiutato.

Siccome in tal modo i rivenditori sfuggono al pagamento delle tasse di francatura stabilite dalla legge, e poichè allora quando un plico è stato distribuito aperto e letto dal destinatario non può respingersi al mittente che contro il pagamento della nuova tassa; così la Direzione generale delle Poste ha prescritto, che il rinvio dei giornali invenduti agli editori debba essere sottoposto al pagamento della tassa di nuova francatura, tassa che deve essere di centesimi 2 per ogni esemplare, la spedizione essendo fatta non da una direzione o stamperia di giornale, ma da un privato.

Perchè i giornali potessero aver corso di ritorno senza pagamento di tassa, occorrerebbe che all'atto stesso della consegna fossero rifiutati dal destinatario, che dovrebbe respingerne il plico nelle stesse condizioni in cui fu impostato.»

La principessa Matilde e l'Almanacco di Gotha. — È sorta una curiosa questione che dieci verrà portata dinanzi ai Tribunali, fra la principessa Matilde, sorella del principe Gerolamo Napoleone, e l'*Almanacco di Gotha*.

Quest'ultimo, nell'edizione del 1879, aggiunse al nome della principessa questa parola: «Maritata, nel dicembre 1871, in Inghilterra, al pittore Paupelin.»

La principessa disse alle varie famiglie sovrane con cui essa è imparentata, una lettera in cui dichiara assolutamente falsa l'indicazione dell'*Almanacco*.

triste soggiorno, con tutta la sua felice postura, l'ampiezza de' cortili, l'allegria dei loggiati, dei terrazzi e di un orto pensile sorretto dai bastioni anzidetti, lungo il cui ciglio s'era mutava in affana, munita, giusta il costume, de' suoi ripari di lagna traforata. Là dentro era una confusione di tetti alti e bassi di sporgenze e di vani, di linee spezzate, di archi d'ogni forma e misura; non palazzo, ma catasta di casipole; vera delizia dei pittori di paese, e di quei rigatieri della storia, che sono gli archeologi.

Tutta quella baldoria di calce e mattoni faceva mostra di sé a chi varcato il vestibolo, o androne che dir si voglia, giungesse nel primo cortile del monastero, tagliato a schiambesio e attorniato da un ordine (meglio per avventura disordine) di portici, lungo i quali erano cellette, sepolture, oratorii e simiglianti. Quasi in mezzo al piazzale, una piccola tettoia, sorretta da quattro pilastri, serviva a coprire un pozzo, e un rosaio ed un gelsomino dai molteplici tronchi salivano a incoronarla coi rami, lasciando ricader dalle gronde il rigoglio delle lor ciocche frondeose. Ma tutto ciò non era gaio a vedersi, neppure allorché quei mescolati viticci facevano pompa, secondo le stagioni, di una allegra figliuolanza di gelsomini o di rose. Il luogo tutt'intorno era duggioso; quei fiori odoravan di chiuso, davano a pensare che il cespò fosse affinato, anzichè d'acqua, di lagrime.

Continua

APPENDICE (156)

del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

E in quel mezzo un audace disegno balenò nella mente di Michele.

— Era lui? chiese a Marianna, appena ella fu ritornata.

— Sì; il dottor Collini per l'appunto.

— E che cosa hanno a fare insieme così spesso?

— Ma... disse la signora Marianna, stringendosi nelle spalle, mentre ripigliava il suo ferro da stirare. Ci avranno delle conferenze di religione. — E debbono essere molto istruttive! soggiunse Michele.

— Perché?

— Dico così per dire. Due uomini così dotti, ha da essere un gran gusto a sentirli! Dove mette quell'uscio?

— Nell'andito del terrazzo.

— E dall'andito non si va nella sala da pranzo, e di là nello studio?

— Sì; ma badate! sciamò ella sgomentita. Se vi sentissero, povera me!

— Che! non temete; dicevo per colla. Certo mi piacerebbe sentirlo un pochino, il vostro padrone, e vedere dal buco della toppa che viso ci abbia; ma poichè avete paura, lasciamola lì, e...

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

I punti rappresentano una stretta che Michele voleva dare alla signora Marianna. Ma ella fu pronta a liberarsene.

— Non vedete? diss'ella. Il ferro è già freddo.

— Andate a cambiarlo, crudelaccia! Vado certamente. Ci ho ancora un monte di roba, e il pranzo da ammanire.

Così dicendo, la signora Marianna si mosse alla volta della cucina.

Già era ciò che voleva Michele. Appena ci fu tra lei e l'innamorato lo spessore d'un tramezzo, il nostro Michele, lesto come un giuocchiere di piazza, si cavò, anzi fece saltarsi le scarpe da piedi, e girata delicatamente la maniglia di quell'uscio che aveva poco prima accennato, lo aperse e disparve nel vano.

Argomentate lo stupore della signora Marianna, quando tornò al suo stiratoio e più non vide Michele. Il ferro caldo fu per uscirle di mano, e certo intervenne un miracolo a trattenerle le dita e far sì che ella non desse in quel modo l'allarme.

Lo depose in quella vece sulla tavola, per mettersi le mani alla fronte; ma nella confusione non badò a collocarlo sul cencio nel quale usava stropicciarlo, e la lastra rovente abbronzò una manica di camicia, che, fresca di suda, si messe a stridere compassionevolmente, a quell'atto di sbadataggine inaudita.

— Gesummaria! borbottava intanto la donna. Che cos'è egli andato a fare là entro? E collo scricchiolio delle suole per giunta!...

In quel punto le vennero vedute sul pavimento le scarpe di Michele.

A CASALE S. LORENZO
Rimastogli una forte rimanenza del 1878 in TAPPETTI JUTE, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglese e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, li mise in vendita da oggi con grande ribasso a quegli acquirenti che volessero approfittare del presente avviso.
Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI metro alte 135 centimetri. 136-149

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Tamerice, di Montecatini e del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 34-572

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora le cadute e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per questa sua eccellente prerogativa si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parucchieri al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 69-490

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour Padova Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878
Questo preliato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'onestissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »
52-479

Prem. ta Tipografia editrice
Padova - F. Sacchetto - Padova - F. Sacchetto -
Via Servi Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
vigilanti da visita Opuscoli per Nozze Indirizzi
Titoli di Prestito Tabelle ad uso ufficio Fatture
Epigrafi e Sonetti Opere di lusso ed economiche Cambiali
Lettere di porto Pubblicazioni periodiche Avvisi
Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa non potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE** si recenti che croniche
del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino. (vedi Deutsche Klinik di Berlino Medicin. Zeitschrift e. Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattute qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane frazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.
Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 12 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponsero per roba vecchia innestata con nuova (gocce e crocica) e leucorrea su quota nostra Gessell-Schalsdamen.
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria
M. P. 16
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore H. Corro d'Armata - M. IPKER.
Viste: il Console Italiano A. PERROT.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878.
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano.
Vi compiego buco R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che fiascino polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, stradicando le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi carri, e restringimenti uretrali, applicando l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico.
B. Kerest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)
Grasie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guariscono perfettamente in numero di diecotto ufficiali.

Compatrioti della brevità di questa mia. I saluti dei riconosciuti camerata per voi. Vi accludo fr. 35, per quanto vi dovevo il signor Maggiore per delle Pillole e Polvere Sedativa.
Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WGN NICOLAIO HORZYMBYZ
(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1878.
Cura vostre Pillole antgonorriche, che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
C. G.
Castrogiovanni, il 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Godò colla presente di annunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di tre scatole Pillole antgonorriche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

Stimatiss. sig. Galleani,
Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocce si scomparve del tutto quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus puerne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farla scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili Pillole antgonorriche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre suddette Pillole antgonorriche, e si serve pure come una sincera attestazione di ingraziamiento, da parte del vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
possidente
Napoli, il 29 marzo 1878.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antgonorriche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiamo fatto valere i professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quanto il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista, Milano
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antgonorriche, mercede le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi protesto
Vostro devotissimo
PIETRO SACANI
Genova, il 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,
Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antgonorriche e la sua Polvere per Acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocce, e rinsuare a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè non sono stato arciotamente stantichè mi fu abbastanza a sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.
Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male crasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua simatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicare, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista, Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel naso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, il 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorriche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficace e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista, Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorriche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel naso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,
Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antgonorriche con esito veramente felice. Nel curare una Gocce cronica, che datava fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che esperimentai, come le Pillole balsamiche del F. Eysart, le Capsule del balsamo Copalivo, trazioni del Bros. del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lunga sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antgonorriche, tanto decantate dai giornali, ma da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra incata mia malattia.
Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione della pillola, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche del bagno alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opio balsamico Guerin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni e al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!
Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 34-430
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I
E I Le
Moroso della Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE
TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
DRAMMA POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8
Presso le librerie DRUCKER e TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile il ROMANZO N. MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI P. prezzo Lire Due.
Guida di Padova
e suoi principali contorni.